ARCI CACCIA LAZIO RISPONDE A CONFAVI

Il confronto politico non è sudditanza. La difesa della caccia richiede responsabilità, non polemiche.
Abbiamo letto con attenzione le considerazioni pubblicate da CONFAVI in merito alla lettera indirizzata dalla Presidenza nazionale di Arci Caccia al Partito Democratico.
Riteniamo opportuno intervenire, non per alimentare una sterile contrapposizione tra associazioni venatorie, ma per riaffermare alcuni principi che consideriamo fondamentali.
Arci Caccia non deve chiedere il permesso a nessuno per confrontarsi con le forze politiche.
Dialogare con il Partito Democratico, così come con Fratelli d'Italia, la Lega, Forza Italia o qualsiasi altra forza politica, non significa condividerne necessariamente le posizioni, né tantomeno esserne subordinati.
Significa esercitare il ruolo di rappresentanza che compete a un'associazione venatoria.
La politica decide, legifera e governa. Le associazioni hanno il dovere di confrontarsi con chi assume queste decisioni, anche quando le posizioni sono distanti o apertamente contrarie.
Non accettiamo lezioni di autonomia da chi pretende di stabilire con quali forze politiche le associazioni venatorie possano o non possano dialogare. L'indipendenza non si proclama: si esercita.
E si esercita soprattutto attraverso la capacità di confrontarsi con tutti, senza rinunciare alla propria identità, alla propria storia e alla difesa degli interessi dei cacciatori.
La caccia non appartiene né alla destra né alla sinistra. Appartiene alla storia, alla cultura e alle tradizioni del nostro Paese.
Ed è proprio per questo che riteniamo profondamente sbagliato trasformare ogni iniziativa associativa in un'occasione di contrapposizione ideologica.
Leggiamo nell'articolo di CONFAVI critiche alle associazioni riconosciute, accusate di inseguire la politica e di non ottenere risultati concreti.
È legittimo esprimere giudizi differenti sulle strategie associative. Ma sarebbe altrettanto opportuno ricordare che dividere continuamente il mondo venatorio tra buoni e cattivi, tra associazioni autentiche e associazioni presuntamente compromesse, non contribuisce certamente a rafforzare la nostra rappresentanza.
I cacciatori hanno bisogno di risultati, non di una guerra permanente tra sigle. Oggi abbiamo davanti questioni ben più importanti: la riforma della Legge 157/92, la gestione della fauna selvatica, il ruolo degli ATC, la tutela degli habitat, il rapporto con il mondo agricolo e il riconoscimento delle attività svolte dai cacciatori nell'interesse della collettività. Su questi temi vorremmo misurarci.
Arci Caccia Lazio continuerà a confrontarsi con tutte le istituzioni e con tutte le forze politiche, senza pregiudizi e senza complessi di inferiorità, rivendicando la propria autonomia e la propria identità. Non abbiamo bisogno di individuare nemici all'interno del mondo venatorio per dimostrare la nostra coerenza. Abbiamo bisogno, invece, di costruire credibilità, proposte e risultati.
A CONFAVI diciamo quindi una cosa molto semplice: il confronto tra associazioni è sempre utile, purché abbia come obiettivo la tutela dei cacciatori e non la delegittimazione reciproca. Perché mentre le associazioni discutono su chi sia più coerente, più indipendente o più rappresentativo, i problemi della caccia restano sul tavolo. E a pagarne le conseguenze sono sempre gli stessi: i cacciatori.
La caccia si difende con le idee, con il confronto e con i risultati. Non con le etichette politiche né con le polemiche tra associazioni.

Elio Trani
Presidente Regionale Arci Caccia Lazio